L'ARCOBALENO

ANNO I - (I) - N. 3 - DICEMBRE 1984

Sped. in abbonamento postale - gr. 3 - Inf. 70%

Montefiascone: un cattivo esempio di amministrazione

Il sistema democratico è sorto dall'ipotesi che forse il modo in cui il popolo avrebbe potuto esprimere la sua colontà poteva coincidere con una assemblea elettiva. Perché se a gestire è uno solo, egli potrebbe far male per ignoranza o per malizia. Pertanto i molti nel nostro contesto sono da preferire ai soli o ai pochi.

A Montefiascone, i quattro anni di amministrazione Belardi se hanno mantenuto la lettera di una amministrazione democratica di fatto l'hanno sempre violata nella sostanza. Il nostro paese è stato gestito con un criterio podestarile allargato alla Giunta.

I Consiglieri comunali sono stati completamente espropriati nei loro poteri. Molti altri comuni ed altri amministratori si avvalgono quale supporto amministrativo delle Commissioni con potere consultivo, dove sono inseriti rappresentanti di tutti i partiti, e quindi si può attuare quella rispondenza, che dovrebbe essere doverosa tra cittadini, rappresentanti e scelte operative.

I nostri amministratori hanno invece privilegiato le piccole e chiuse stanze dei loro uffici ad un rapporto più diretto ed ampio con la popolazione. La Casa Municipale è stata trasformata quasi in un negozio commerciale dove il Sindaco e gli assessori, quasi botteganti attendono i loro clienti e non è stato il luogo dove si propongono si dibattono e si affrontano e risolvolo le esigenze e i problemi di tutti i cittadini.

Da questo scollamento è accaduto che soldi destinati ad opere tipo fogne e luci siano stati spesi per realizzare altre cose che potevano tranquillamente attendere. Il potere di amministrare non è un fine ma solo un mezzo con cui far partecipare alle scelte che riguardano tutta la collettività, non solo coloro che sono stati eletti a tali specifici fini, ma anche una fascia quanto mai più larga di popolazione. In questo caso i suggerimenti devono partire dal basso e rifluire a coloro che sono demandati ad attuarli e non calare dal vertice alla base. Pertanto il testo che consigliamo al Sindaco di rileggere non è il manuale di amministratore comunale ma il Vangelo «Chi vuole essere il primo sia il servo di tutti». E non, aggiungiamo noi, il padrone del paese.

Auguriamo
BUON NATALE
ai nostri lettori con la lettera di un lettore

Vatti a cercare una grotta buia dove fiorisce la muffa. Arrivaci di sera a piedi nudi e gli occhi fosforescenti come le volpi. Tappa le orecchie al passare dei corvi d'acciaio. Entra e aspetta. Aspetta il buio senza fuoco e pochi cenci sulle spalle. Verranno le stelle a scaldarti, verranno gli alberi a prepararti la mensa. Si accenderanno occhi di biacchi a far lume sul povero desco. Verranno orci traboccanti di vino bianco e rosso, verranno coloro che non sono più tra noi, torneranno con le umane sembianze che la terra aveva loro tolto. Festeggerai così il tuo Natale.

Sarà il tuo più bel Natale perché allo scoccare della mezzanotte ti troverai tra le braccia un tenero Gesù Bambino che scalderai col fiato, un dolcissimo pargolo nato da una nuvola inargentata. Un bambino che non ti chiederà soldi ma amore, che non venderà ceri per essere glorificato, che non vorrà mediatori per essere amato. Un bambino povero come te, umile come te, uomo come te. Un bambino che già da quando nascesti vive nel tuo cuore. Un bambino stanco di sentirsi oberato dal peso di spregevoli esseri imbottiti di ipocrisia, vampiri che succhiano il suo e il tuo sangue senza sentirsi mai sazi.

Stringilo forte al seno ed offrigli la tua ninna-nanna, le tue carezze, il tremito delle tue mani stanche, le amarezze delle tue delusioni, i sospiri delle tue ambasce. Non chiedergli perdono che nulla hai da farti perdonare non ricchezze che ti farebbero disonesto e infelice, ma salute e forza, tanta forza, per combattere i lupi camuffati da agnelli che limano i denti con le braccia della povera gente, per divorare te e i tuoi figli.

Come fiocchi di candida gioncata gli angeli inonderanno la grotta; come flebili pigolii di implumi uccelletti udrai i vagiti sconsolati del figlio di Dio, che in te, e solo in te, ritroverà terra vergine diventata carne nobile nel brevissimo viaggio terreno prima di salire in Cielo.

Pur nella carne che pesa, sentirai lo spirito innalzarsi leggero verso cime altissime su cui puoi arrivare solo tu perché non hai da portare con te pesanti bagagli di refurtive, carte bianche macchiate coi geroglifici nefasti dell'imbroglio.

Col Bambino in braccio, lontano da chi sempre più è vorace e selvaggio, ti sentirai cristiano vero, brillante come le stelle, candido come la luna, puro come acqua sorgiva che balzando di sasso in sasso lancia verso il cielo l'inno eterno della sua vergine felicità e della sua incommensurabile gioia: Buon Natale!

BARBADICANE

Piano Rutelli: condizioni urbanistiche da rispettare

Molti lettori hanno dato suggerimenti, consigliandoci argomenti da trattare. Come redazione dell'«Arcobaleno» abbiamo toccato con mano, se ci si passa il termine, la sensibilità della nostra popolazione verso i problemi del centro storico, della gestione del territorio, della mancanza di tanti servizi. Abbiamo toccato con mano cosa significa per tante persone la necessità di una casa, l'impossibilità di acquistarne una per l'alto costo o di costruirsene una propria in attesa che siano fatti l'adeguamento alla Variante Generale e i Piani Particolareggiati, che sono poi lo strumento attuativo del Piano Regolatore.

Vogliamo porre all'attenzione dei lettori un argomento che può apparire di secondaria importanza rispetto a problemi più generali, ma che coinvolgono direttamente i bisogni primari dei cittadini.

In via Oreste Borghesi si sta completando la costruzione di un edificio contrassegnato sui P.P. con il simbolo C2. Significa che lì si potevano costruire attrezzature e servizi commerciali per un massimo di due piani. L'area era di proprietà delle suore del Divino Amore e faceva parte di un ampio giardino che terminava con un alto muraglione su via Oreste Borghesi.

Per poter realizzare l'opera due erano le condizioni da rispettare: rendere pubblica una parte del giardino superiore e realizzare un collegamento pedonale mediante una rampa tra via Oreste Borghesi e via della Viola. Tali condizioni passavano automaticamente a chi avesse acquistato l'area e realizzato l'opera e oggi sono sottoscritte come atti d'obbligo nel rilascio della concessione. Molti sono i percorsi pedonali che il piano Rutelli prevede per rendere più facilmente accessibile il centro storico, il collegamento tra via O. Borghesi e via della Viola, che poi attraverso un arco porta in via Malatesta e al Corso, è uno di questi. A tutt'oggi risulta che niente l'amministrazione ha fatto perché sia possibile l'arrivo della rampa in via della Viola, espropriando l'ultima parte del giardino. È evidente che la rampa, di cui non vi è traccia, dovrebbe essere realizzata prima del rilascio dell'agibilità dei locali dei servizi commerciali.

Queste erano le previsioni del piano: oggi l'Amministrazione non crede più a quello che aveva approvato nel 1977 o è solo una dimenticanza?

BUM BUM

INTERVISTE A CONFRONTO

a cura di Giorgio Melani

IL SINDACO D.C. RENATO BELARDI

Quali sono secondo lei i meriti e i demeriti della amministrazione da lei presieduta, ed in che cosa si è distinta dalle precedenti?

Non sta a me parlare di meriti e demeriti, sono i cittadini che devono fare le valutazioni sia positive che negative.

Quello che sta a me (dire) è illustrare eventualmente ciò che l'Amministrazione da me presieduta ha realizzato e impostato in rapporto a quanto aveva programmato nel 1981 e quanto ancora c'è da fare di utile e necessario per assecondare i desideri dei cittadini e risolvere i problemi della collettività montefiasconese. Ed allora non posso non sottolineare che questa Amministrazione ha portato a termine o sta portando a compimento opere di notevole impegno finanziario e di interesse di tutti, non di questo o quel cittadino, questa o quella categoria settoriale.

Mi riferisco al Palasport, di prossima apertura; alla sistemazione del Campo Boario ed al conseguente spostamento del mercato ambulante settimanale avvenuto il primo mercoledì di dicembre; al totale nuovo e completamente urbanizzato quartiere della Bucarozza con ampie e funzionali strade, illuminazione adeguata, fogne e canalizzazione della SIP; alla nuova condotta idrica di via D. Alighieri e zone limitrofe, al nuovo acquedotto della Commenda; alla sistemazione del giardino della Rocca dei Papi; all'ampiamento del Mattatoio Comunale; alla strada della Mentuccia, alla strada del Poggio della Frusta; all'apertura della Biblioteca Comunale; alla sistemazione delle Scuole Elementari e Materne; all'istituzione della nuova scuola Materna di Zepponami; al rifacimento di tutta la rete idrica del centro storico, lavori già appaltati; alla strada del Verduzzo, già appaltata; alla strada delle Cappannacce, ecc.. Cosa ancora c'è da fare? Siamo carenti di illuminazione pubblica, soprattutto nelle frazioni e nel centro storico. A questo obiettivo stiamo lavorando e siamo fortemente impegnati. Abbiamo già deliberato di contrarre un finanziamento adeguato per l'illuminazione di dette zone. Nei prossimi mesi potremo vedere risultati concreti anche in questo settore.

Perché ha scelto di amministrare Montefiascone attraverso delibere di giunta anziché con lo strumento più rappresentativo e democratico del consiglio Comunale?

Non è fatto affermare che si è amministrato attraverso delibere di Giunta.

Intanto da quando sono Sindaco, e cioè dal maggio 1981 sono state adottate dal Consiglio 606 deliberazioni, che non sono affatto poche. In secondo luogo tutti i provvedimenti che ci hanno portato a realizzare le opere che ho precedentemente elencato sono scaturite da ampi dibattiti e conseguenti deliberazioni del Consiglio.

In sintesi il Consiglio Comunale non è stato affatto espropriato delle sue funzioni, ma è legittimamente intervenuto in tutti i più importanti problemi, lasciando alla Giunta, come del resto per legge, esclusivamente l'ordinaria amministrazione. Se poi alle adunanze del Consiglio Comunale è mancato talvolta il numero legale occorre che alcuni Consiglieri di maggioranza e di minoranza facciano il mea culpa.

L'amministrazione da lei presieduta è stata più volte accusata di facili sperperi, (muro delle Grazie, Campo Boario ecc.) come spiega tutto questo?

A mio avviso non si tratta di sperperi e sono convinto che anche la popolazione non li ritenga tali, anzi, si tratta di opere di grande importanza che hanno dato soluzione a problemi annosi ed affronta-

ti con convinzione e volontà.

Se comunque, Lei li chiama sperperi mi deve anche dire, per onestà intellettuale, come debbono essere classificati per esempio la «passerella» che fa bella mostra di sé davanti al nuovo Istituto Tecnico Commerciale ed il muro di cemento di recinzione dello stesso Isituto recentemente realizzato lungo la Cassia.

Le faccio presente che sono opere appaltate dalla provincia e non dal Comune. Vogliamo esaminare e confrontare le esigenze tecniche e l'utilità degli uni e degli altri?

Durante il periodo che lei è stato Sindaco, in diverse occasioni è stato contestato anche duramente dai suoi amici di partito, come spiega tutto ciò? E perché non ha mai ritenuto opportuno dimettersi?

Contestare e criticare è legittimo, è anzi un esempio classico di democrazia.

Se poi alcuni di questi contestatori o critici sono in una occasione usciti «fuori dalle righe» le posso dire che è una questione di misura e di stile che evidentemente non hanno a sufficienza. Le ricordo comunque che in quell'occasione io mi dimisi e non solo formalmente, perché, se ben ricorda, anche se ottenni la fiducia da parte del Consiglio, volli fermamente fare accettare le mie dimissioni dal Consiglio stesso. Se poi pochi giorni dopo la maggioranza mi volle rieleggere Sindaco non fu per mia colpa, tutt'al più fu una riprova che quelle critiche, quelle contestazioni erano fuori luogo, e frutto del momento contingente e dell'improvvisazione estemporanea.

Considera la sua carriera di Sindaco terminata col fine legislatura o crede che se le elezioni saranno favorevoli al suo partito sarà riconfermato primo cittadino?

L'esperienza di quattro anni di Sindaco credo debba essere sufficiente per chi ha ricoperto questo ruolo con impegno e dedizione.

Se considera poi che come Sindaco ho avuto la «fortuna» di vedere realizzate molte opere che hanno interessato tutta la collettività, posso ben dirmi soddisfatto anche se non del tutto pago per quanto ancora si può e si deve fare.

È pertanto, quella della riconferma o meno, un problema che non mi pongo. Quello che mi interessa è che il Partito che ho rappresentato in questi anni al vertice dell'Amministrazione Comunale abbia saputo dare ai cittadini quelle risposte, quella dimostrazione di capacità amministrativa, di disinteresse personale che la popolazione si attendeva.

RENATO BELARDI

IL CONSIGLIERE DEL P.C.I. CAROLINA BURLA

Quali sono secondo lei gli obbiettivi mancati e quali quelli raggiunti dalla amministrazione Belardi?

Le amministrazioni comunali di Montefiascone compresa quella del Sindaco Belardi, non hanno mai avuto un disegno organico amministrativo. Questo fatto si è accentuato con l'attuale Giunta, che ha amministrato più sul caso per caso (anche individuale) che avendo davanti un disegno complessivo che riguardi lo sviluppo urbanistico, economico, commerciale, turistico, dei servizi ecc. In pratica il Sindaco ha diretto l'Amministrazione alla giornata. Di conseguenza ha mancato l'obiettivo principale di caratterizzare una amministrazione comunale. Invece questa amministrazione si è particolarmente distinta sulla tecnica del «non finito»: una tecnica artistica che lascia «immaginare», a colui che guarda l'opera la sua possibile completezza. Basta fare alcuni esempi: zona artigiana, case popolari, piano regolatore, piani particolareggiati, acquedotto, zona Bucarozza, campeggio, biblioteca, mense scolastiche, assunzioni del personale... traffico e parcheggi e l'elenco potrebbe continuare.

Secondo lei perché Montefiascone è stato amministrato soltanto con deliberazioni di Giunta, anziché con lo strumento più rappresentativo e democratico del Consiglio Comunale?

Un conto è litigare e mettersi d'accordo in cinque, un conto è farlo in diciannove. Questo metodo denuncia di fatto la debolezza politica della Giunta, ma soprattutto la scarsa sensibilità di confrontarsi alla luce del sole con i problemi dei cittadini ed anche con l'opposizione.

Quindi presentare soltanto ratifiche di deliberazioni di Giunta denota anche paura manifesta e insicurezza della propria maggioranza.

L'Amministrazione Comunale è stata molte volte accusata, anche dal suo partito, di facili sperperi (mure delle Grazie, Campo Boario ecc.); quali sono le motivazioni?

Accusiamo l'Amministrazione Comunale di sperperi perché di fatto li compie. Basta osservare gli appalti o i progetti che ha deliberato.

Non sono soltanto il muro delle Grazie o la «nuova cinta muraria» del Campo Boario. Sono anche la costruzione dei loculi cimiteriali per costruire i quali, il movimento terra, per quanto viene a costare, sembra effettuato con le carriole. Significativa è la vicenda della palestra. In un primo tempo la locazione di questa opera era individuata nel piano regolatore in località Bertina: si approvano i progetti, si affidano i lavori, poi... improvvisamente tale area viene occupata «teoricamente» da un'altra «cosa» (speculazione edilizia?).

Perciò la palestra «vola» verso il campo sportivo. Quindi scatta la revisione prezzi, dei costi, adeguamenti. Se questo non è sperpero, che cosa è? Secondo noi spreco non

e solo sperperare i soldi pubblici, ma anche il non utilizzarli in modo adeguato e tempestivo, come la richiesta dei mutui e la loro utilizzazione per tempo.

Pensa che il PCI abbia gli uomini e le capacità per poter porsi candidato alla guida di Montefiascone?

Sì. Il motivo è semplice. Il PCI ha gli uomini per portare avanti un progetto complessivo ed unitario per lo sviluppo di Montefiascone. Questa capacità l'ha dimostrata sia presentando proposte in consiglio Comunale, sia apportando correzioni agli errori madornali amministrativi dell'attuale Giunta. Una Giunta guidata dal PCI, ad esempio, non commetterebbe mai l'abuso di non pensionare chi per legge deve andare in pensione, oppure costruire nuovi «quartieri» senza spazi pubblici destinati a verde o avallare la speculazione edilizia sulle rive del lago. Il confronto sui futuri comandi potrebbe continuare. Mi auguro che il suo giornale si faccia promotore di questo confronto.

AI LETTORI

Chiunque voglia sostenere, anche con piccoli contributi il nostro giornale, lo può fare rivolgendosi al Direttore o ai collaboratori, oppure inviando offerte al seguente indirizzo: «L'Arcobaleno» Via Dante Alighieri n.7

«L'ARCOBALENO»
Mensile di Montefiascone

Direttore:
RENZO VINCENZONI

Responsabile:
DANILA CORBUCCI

Direzione, Redazione e Amministrazione: Via D. Alighieri n. 7 - 01027 Montefiascone - VT - Tel. 84302.

Autorizzazione n. 292 reg. stampa Trib.le di Viterbo del 12 - 10 - 84

Tipo-Litografia «S. Pellico» s.d.f.
C.so Cavour, 62 - Montefiascone (VT)
Tel. (0761) 86297

Nostalgia di Maremma di una strega costarola

A volte io penso che la mia terra, la terra originaria della mia gente - quanto strana e contraddittoria e quanto etrusca - sia la Maremma. Forse per quel suo essere dolce e tragica ad un tempo e spietata e felice; per quella sua avarizia di ombre nei meriggi d'estate, quando gli alberi si fanno radi e lontani e le stoppie e il fieno non tagliato ai margini dei campi crepitano come vetro sotto i piedi; per quei suoi tramonti allucinati, dai rossi cieli che tremano fra gli scarni rami degli olmi, o nei fossi asciugati dalla calura, sui muri calcinosi delle masserie.

È difficile dimenticare un tramonto di Maremma, se lo si è visto. E non sai se sia per quel tragico sanguinar del sole che tutto fa rosso, e cielo e campi e mare lontano, o per quell'improvviso crescer di ombre, rabbrividite da un silenzio che non ha inizio né fine.

Laggiù si dice che il silenzio discenda dai monti. I monti sono lontani, hanno il colore aspro della lavagna, levano la testa orgogliosa oltre la caligine. D'inverno soffiano il loro fiato freddo sulla pianura, a disseccare i primi steli del grano. Soffiano la loro invidia sassosa sui campi, fino al mare. Scompigliano le barche negli arenili caldi, le alghe appallottate sulle spiagge aperte, le criniere dei cavalli nelle staccionate.

Forse è per questo che la mia gente ha risalito un giorno la pianura verso i crinali dei monti lontani. A cercare il silenzio della notte che pensavano nascesse di lassù.

Si accorsero, così, che il grigiore dei monti non era fatto di pietra, ma di dolce e tenero verde, di boschi e di acqua. Non ebbero né desiderio né forza di tornare indietro. Ed anche loro soffiarono di lassù la loro invidia, la loro solitudine, sulla pianura lontana, sulle sue stoppie arse, sugli alberi nudi. Ma per quanto facessero, non riuscirono mai a dimenticare che quella era la loro vecchia madre.

Oltre i monti la terra si fa rossa e nera, discende nelle nebbie dell'alba in colline tonde e pastose: una terra di vigne, di grani duri, di bianchi sambuchi e di more. Una terra che odora di acacia e d'erbanese. Le colline corrono dolci all'orizzonte e c'è sempre un albero solitario, un macchione, un'antica pietra a far loro compagnia.

La mia gente ha scavato quella terra, ha smosso pietre, ha minato i colli. Ha sudato per secoli, pensando di poter fare di tutto quello che vedeva intorno, una grande pianura. Una pianura grande e dolce come la Maremma.

Forse è per questo suo voler cavare pianure anche dai colli, senza mai riuscirvi, che la mia gente appare paradossale. Quasi non avesse mai una vera, piena coerenza delle sue cose. Né servirono gran che certe immissioni di sangue di truppe papali, spagnole e tedesche, a rinverdire quella razza ormai corrosa dalla malaria e dalla peste. Ché dagli spagnoli essi presero la tracotanza ed il gusto del coltello mentre dai tedeschi quello del bere e l'ottusità. Quasi non fossero abbastanza prepotenti, ottusi e cocciuti per conto loro. Ma qualcosa in fondo si salvò e fu la fantasia, che nella mia gente è rimasta sana, schietta ed infantile. Questo spiega perché in questa terra ci siano così tante «paure» - il che nel loro linguaggio significa fantasmi mattacchioni, infagottati in lenzuola di canapa dura, appostati in angoli bui a far tentennare catene, a sghignare nelle notti di tramontana. E streghe che volano in cima ai noci e di lassù gettano i malli duri in testa a chi passa. E cani che parlano latino. - Ma da loro «Fantasia» significa «desiderio», e se si dice che hanno fantasia, rispondono sorpresi «... di che?».

MARIA ADELAIDE LUZZATI

PUBBLICATE LE LETTERE DI G.B. CASTI

Con molta soddisfazione annunciamo l'uscita dell'epistolario, edito ed inedito; di G.B. Casti. Il volume è curato dal prof. Antonino Fallico, docente dell'Università di Verona, che da anni studia la personalità e l'opera di questo nostro illustre concittadino. Questo lavoro è stato finanziato dalla Amministrazione Provinciale, alla quale l'autore esprime il suo ringraziamento. L'epistolario raccoglie ben 289 lettere, che scandiscono le vicende della lunga vita del poeta, ricca di viaggi, di amicizie, di esperienze culturali ed umane. Leggendo le lettere, ci troviamo di fronte ad un uomo pieno di vitalità, di voglia di conoscere il mondo, le cose, i paesi, mantenendo intatto quello spirito critico che egli ha in comune con i suoi più famosi contemporanei.

Del resto le lettere fanno definitivamente giustizia dall'immagine di un Casti donnaiolo ed immorale, che non faceva onore all'abito che portava.

Siamo di fronte, invece, ad uomo pieno di dignità; pieno di valori etici, ma intollerante giustamente verso qualsiasi forma di ipocrisia gesuita o di falso moralismo.

MARIA GRAZIA BALICCHI

LA LEGGENDA DEL LAGO

Sulla Cassia, poco prima di arrivare a Bolsena, il fianco di una collina appare d'improvviso trapunto da una miriade di pietre levigate, a forma di prismi pentagonali, irradiati tutti da un centro e inclinati tanto che sembrano caduti obliquamente dall'alto e conficcati nel fianco della collina. Si tratta di una singolare struttura rocciosa detta «leucite», la cui origine rimane ancora oggi incerta, anche se molti pensano si tratti di una colata emessa dal cono sud del grande vulcano Vulsinio; la sua nascita è ancora oggi controversa; è chiaro comunque che la genesi del lago debba essere stata molto movimentata in seguito al continuo ribollire dei vulcani «volsini» che per millenni sono stati in attività: (Latera, Capodimonte, Montefiascone, Bolsena) mentre i coni eruttivi dovevano essere innumerevoli, forse 94 secondo uno studio geologico del primo novecento.

La lava e gli altri detriti che ne uscirono dovettero essere in quantità smisurate: quando il peso di questi raggiunse proporzioni elevatissime tutto sprofondò nelle cavità sotterranee, ci fu dunque un'implosione e non un'esplosione che dette origine al bacino imbrifero del lago.

Poi tutto si placò o quasi se teniamo conto che ancora nel IX sec. a.C. il lago subì un improvviso innalzamento delle acque e testimonianza ce ne danno i numerosi villaggi sommersi; comunque il lago iniziò la sua vita alimentato da innumerevoli torrenti, fino a dar forza al suo unico emissario: il Marta.

I resti fossili ed i manufatti oggi ritrovati, anche se compresi in una era geologicamente e storicamente recente, ci indicano che l'aspetto di un tempo non doveva essere troppo diverso da quello attuale, eccettuata naturalmente la vegetazione circostante molto più fitta e selvaggia. Sarebbe in ogni caso ardito prendere per sicura questa ipotesi, visto che i recenti scavi condotti dall'ing. Alessandro Fioravanti con l'aiuto della squadra sub del G.A.R. hanno posto in luce sul fondale del Gran Carro resti ossei probabilmente appartenuti a cervi, animali insoliti nelle nostre terre e che spiegherebbero in tal caso una flora e una fauna oggi profondamente mutata.

Detto in modo molto sintetico, questa fu la nascita e i terribili eventi vulcanici dei quali il lago e le terre limitrofe sono state testimoni.

MARIO MANZI

EDITO DAL C.I.C.

«La Basilica Santuario di S. Flaviano»

È di questi giorni l'edizione di un libro *«La Basilica Santuario di S. Flaviano in Montefiascone»*, di C. Capuani ed E. Genovesi, a cura del Centro Iniziative Culturali.

Studio ampio e chiarificatore, quest'opera esce in un momento importante sulla storia della Basilica, al termine di impegnative opere di restauro che hanno apportato nuovi elementi di conoscenza su uno dei monumenti dell'arte romanica più importanti d'Italia. Trattazione scientifica, ci parla tuttavia di miti e leggende che ogni abitante del nostro paese ha in qualche modo conosciuto, contribuendo a ridelinearle in giusti termini.

Attraverso al divisione in due sezioni, la prima delle quali, curata da E. Genovesi, affronta la parte storica e gli aspetti territoriali che hanno contribuito alla fondazione del tempio, mentre quella curata da C. Capuani si occupa più propriamente del lato artistico-architettonico, si raggiunge una complementarietà che rende questo studio tra i più significativi fra quelli finora eseguiti su S. Flaviano.

Ampio spazio è dedicato alla trascrizione integrale della documentazione sulla quale si basano le ipotesi degli autori, riferite sia alla Basilica che al territorio circostante.

Molto corretta l'impostazione analitica che per arrivare allo studio del monumento che forma l'argomento centrale del libro, si rifà alle condizioni storico-culturali che questo possono aver dato luogo, in una impostazione concettuale corrente con le più avanzate direttrici metodologiche della storiografia contemporanea.

M.F. CASTELLANI

INTERESSANTE INIZIATIVA MUSICALE A CELLENO

Avvenimento a dir poco sensazionale quello dell'istituzione a Celleno di una scuola musicale comunale ad alto livello ed il merito va al Sindaco di Celleno, Rastrelli che, dopo anni di costante preparazione è riuscito, grazie all'appoggio della Regione Lazio, a realizzare questo progetto.

La nuova Scuola Musicale dispone per quest'anno dei corsi di pianoforte, violino e propedentica, tenuti da professori qualificatissimi e, visto l'afflusso di allievi, si prevede già un ampliamento per il prossimo anno. I programmi saranno quelli dei Conservatori di Stato.

ANGIOLETTA BOVINI RAGIS

LETTERA DI PESARESI SULLA CAMERA OPERATORIA

Il Dott. Giuseppe Pesaresi, consigliere comunale del partito Socialista, in una lettera inviata al Procuratore della Repubblica di Viterbo, al Pretore di Montefiascone e al Presidente della USL - VT 1, a proposito del trasferimento presso l'Ospedale di Bagnoregio dell'attività di camera operatoria unitamente al trasferimento temporaneo delle attrezzature tecnico-sanitarie e del personale necessario, a causa dei lavori di climatizzazione della sala operatoria di Montefiascone, chiarisce quanto segue: *«Il sottoscritto ha responsabilmente prospettato due delicate eventualità che la attuale chiusura della sala operatoria non consentirebbe di fronteggiare: 1) la necessità di intervenire con taglio cesareo immediato che esclude il trasferimento in autoambulanza a Bagnoregio, se non a rischio materno-fetale gravissimo, di pazienti ricoverate presso la divisione; 2) il caso di urgenza sia ostetrica che ginecologica, ovviamente non prevista, che esiga una immediata soluzione chirurgica.*

Calcio in crisi a Montefiascone

Si stenta a crederlo, ma la storia del calcio nella nostra città è arrivata all'ultimo capitolo, e si aspetta ormai soltanto di leggere la parola «fine». La futilità dell'argomento non richiede certo la ricerca di analisi particolarmente approfondite per fornire una spiegazione delle cause che hanno provocato l'estinzione della SS. Calcio. È sufficiente conoscere, anche solo per sentito dire, le vicende calcistiche, e non, di una decina di anni fa, affinché la spiegazione venga fuori spontaneamente. Il decadimento organizzativo in seno alla Società, è conseguentemente tecnico a livello di squadra, ebbe inizio subito dopo aver centrato l'obiettivo della partecipazione al campionato di promozione regionale nell'anno 1968. Alle nuove difficoltà, inerenti con il salto di categoria, non si riuscì a far fronte adeguatamente con una gestione all'altezza del compito. I successi ed il mantenimento su determinati livelli, sono sempre la conseguenza logica di un lavoro serio di programmazione societaria, e di acume tecnico nelle scelte dei protagonisti domenicali. In quel periodo si ritenne opportuno, per il rafforzamento della squadra, seguire la politica degli «stranieri». L'errore di superficialità fu quello di credere che la bravura di un calciatore dipendesse esclusivamente dal suo certificato di residenza.

Questi personaggi, per la maggior parte originari di Roma e Civitavecchia, presenti solo alla partita, tradirono completamente le attese di tutto l'ambiente e portarono risultati finali utili soltanto ai fini della non retrocessione. Quelle scelte così poco oculate, determinarono anche la dissoluzione di un validissimo settore giovanile. I dirigenti si dimostrarono completamente sordi ai segnali positivi che vi provenivano. Esisteva infatti in quegli anni una squadra «juniores» di ragazzi sui 17 anni, che nella provincia aveva poche rivali al suo livello di gioco. Alcuni vennero saltuariamente convocati per la formazione maggiore, ma trattati economicamente in maniera assurda nei confronti degli altri, il cui comportamento sul campo non giustificava certo tale tipo di sperequazione. Reagendo a questa situazione molti decidevano di emigrare nelle squadre di altri paesi, ma a quel punto scattava inesorabile la trappola del cosidetto «cartellino a vita», consistente in un vincolo con la Società, che poteva essere sciolto esclusivamente da quest'ultima. Per questa serie di motivi la quasi totalità di quei ragazzi cessarono loro malgrado, qualsiasi forma di attività calcistica. Con il passare degli anni la gestione tecnica e finanziaria della Società Sportiva raggiunse livelli disastrosi, complice anche il progressivo abbandono da parte della tifoseria, tali da consigliare addirittura la convocazione di assemblee pubbliche per decidere sul suo destino. Con le ormai inevitabili dimissioni del presidente Morleschi si venne a creare un vuoto non esistendo ovviamente nessuno disposto a rilevare una situazione compromessa in quella maniera. Il problema della presidenza vacante fu risolto, soltanto parzialmente, e in maniera poco felice con «l'originale» invenzione di una gestione commissariale. Si tentò il coinvolgimento di tutti i cittadini con la vendita di quote sociali al prezzo di £. 10.000 ciascuna, ma l'apatia e il disinteresse tipicamente montefiasconese non permisero il benché minimo risultato.

Così tra mille incertezze, si procedette alquanto avventurosamente all'iscrizione al campionato di seconda categoria.

Su quello che accadde domenica dopo domenica è preferibile non spendere una sola parola, si dirà soltanto che la non esistenza di una squadra degna di tal nome rese inevitabile l'ulteriore retrocessione possibile, quella in terza categoria, dove attualmente milita quella che una volta era SS. Montefiascone.

MARCELLO CERRONI

Etrusca Baseball cariche sociali

In data 4 dicembre si è riunito presso la sede sociale il nuovo Consiglio dell'Etrusca Baseball eletto la domenica 2 dicembre per eleggere le nuove cariche sociali in vista del prossimo anno di attività (secondo anno) che vedrà l'Etrusca impegnata in tre campionati: serie B, juniores e ragazzi. Ci sono state delle novità ed è stato eletto a presidente il sig. Roberto Francia, il quale insieme al nuovo consiglio comincerà subito a lavorare per risolvere i vari problemi. Prima su tutti quello finanziario, si può ben capire dato le squadre e le trasferte in Sardegna della serie B, e non per ultimo il problema del nuovo campo da Baseball che il Comune dovrà costruire al più presto se si vuol dare all'Etrusca un campo dove giocare. Comunque gli allenamenti sono cominciati e chiunque voglia partecipare sia come giocatore sia come sostenitore può rivolgersi a Mauro Carletti, Piazza Vittorio Emanuele. Questo il Consiglio dell'Etrusca: **Presidente** Roberto Francia, **V. Presidente** Roberto Menghini e Armando Stefanoni, **Segreteria** Mauro Carletti Lucattini e Cadau Guido, **Cassiere** Gianfranco Lanzi, **Responsabile tecnico** Massimo Fortunati, **Manager** Massimo Fortunati e Roberto Ballarotto, **Tecnici** Roberto Fortunati e Mancini Angelo, **Preparatori Atletici** Massimo Chiovelli e Giancarlo Menichelli, **Presidente Onorario** Caporali Astorre, **Consiglieri** Carletti Carlo, Cimarello Santino, Cosaro Mario, De Paola G. Carlo, Jacoponi Giuseppe, Jacoponi Pietro, Minciotti G. Franco, Mirarchi Raffaele, Misantoni Giuseppe, Mocini Ludovico, Monachello Giuseppe, Piergiovanni G. Carlo, Rastrello Cesare, Tofanicchio Mario.

Equitazione turistica sulle rive del lago

La vera esplosione nella utilizzazione del cavallo è oggi segnata dall'equitazione turistica. Seguendo la strada tracciata da Francia ed Inghilterra, che in questo campo hanno ben più profonde ed antiche tradizioni, anche l'Italia ha scoperto il fascino e la bellezza delle gite a cavallo. Sono sorti moltissimi centri dove è possibile affittare un cavallo e con esso coprire ed attraversare i posti più belli che la natura ci ha messo a disposizione.

Andare a cavallo per boschi e campi è una esperienza meravigliosa, che spinge, chi la compio a ripeterla sempre più spesso. Per agevolare e rendere più piacevoli queste gite in Italia è sorta l'A.N.T.E. (Associazione Nazionale Turismo Equestre), che organizza escurzioni, traccia mappe e itinerari equestri, fornisce l'indicazione di posti di ristoro e all'occorrenza mette a disposizione personale incaricato per guidare gruppi di cavalieri.

Il turismo equestre oltre ad essere estremamente piacevole per il cavaliere è anche divertente per il cavallo, che curioso per natura ama fare nuove esperienze, vedere nuovi paesaggi soprattutto insieme ad un cavaliere di cui si fida.

Bernini & Ugolini

VETRI E CRISTALLI TEMPERATI, di SICUREZZA e TERMOISOLANTI

●●●●●●●

ESECUZIONE e RESTAURO di VETRATE ARTISTICHE in CHIESE e VILLE

Montefiascone - via Cannelle, 5 Tel. 86808

al Paradise
di Napoli Anna Maria

RESTAURANT
PIZZERIA
AND SPAGHETTI HOUSE

Via S. Flaviano, 6 - Tel. (0761) 83000
01027 Montefiascone (VT)

BOMBONIERE
REGALI
ADDOBBI FLOREALI
BOUQUETES
FIORI
PIANTE

Via O. Borghesi n. 38 Montefiascone

ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA
BIANCHERIA INTIMA
Per vestire sempre giovane e casual
Montefiascone, V. Poggetto Loc. Verduzzo

AGRINOVA
di PESCI ROBERTO

TUTTO PER L'AGRICOLTURA
Prossima apertura reparti: ferramenta - vernici - enologia

Via Cassia, 59 - 59a Montefiascone (VT)
Tel. (0761) 86095 - 86911

ELETTRAUTO
BRODO MAURO

Via Primie, 6 Tel. 85987
MONTEFIASCONE

IN SILENZIO TRASFERITA LA SALA OPERATORIA

Forse i cittadini di Montefiascone ancora non sanno che la camera operatoria dell'Ospedale è stata trasferita. Per quanto tempo nessuno è in grado di stabilirlo. La causa immediata sono i lavori di ristrutturazione per la camera operatoria esistente. Questo fatto comunque, era largamente prevedibile in quanto i lavori di ristrutturazione erano stati programmati dal Comitato di Gestione della USL. Nella circostanza il Comitato non ha adottato nessuna iniziativa che potesse sopperire alla momentanea chiusura. Poteva benissimo adottare una soluzione interna all'Ospedale riadattando la sala operatoria della divisione di Ostetricia e Ginecologia evitando in tal modo notevoli disagi ai cittadini.

Ciò non è avvenuto per cause «misteriose», è avvenuto soprattutto per imprevidenza del Comitato stesso. Dal 14-12-1984 si opera a Bagnoregio. Si trasferisce in blocco tutta l'equipe chirurgica, vale a dire il chirurgo, l'aiuto o l'assistente, l'anestesista, due ferriste, che secondo varie ipotesi, dovrebbero assicurare le urgenze e una seduta operatoria la settimana. Noi ancora non abbiamo capito dove questa equipe stia se a Montefiascone o a Bagnoregio oppure, avendo il dono della bilocazione, da ambo le parti. Anche questo è indicativo, dando ragione alle continue giuste lamentele della gente, di come funziona il servizio sanitario nella USL VT-1. Di tutta questa situazione gli organi competenti ne sono venuti a conoscenza a cose fatte. Tale decisione sembra che sia avvenuta al di fuori di qualsiasi provvedimento formale. Eppure c'era tutto il tempo per avvisare la gente e prendere i necessari provvedimenti.

Infatti l'inizio dei lavori di ristrutturazione è incominciato il 5 di novembre e il trasferimento è stato successivo. Contemporaneamente i responsabili ospedalieri già da tempo avevano segnalato la possibilità di una soluzione interna. Non abbiamo capito perché non è stata presa in considerazione. Secondo noi si poteva prendere in considerazione anche una alternativa diversa come quella di utilizzare la struttura di Acquapendente che ha una camera operatoria funzionante, una equipe, organico adeguato di paramedici ecc. che avrebbero potuto assicurare un adeguato servizio anche per le urgenti senza trasferire malati e personale sanitario. Perché non è stato fatto? Gelosie professionali? Campanilismi? Concorrenza?

È triste constatare, ancora una volta, che i cittadini sono gli ultimi ad essere informati cosicché la salvaguardia della salute di ciascuno non è un'idea che prolifica all'interno della USL VT-1, assieme all'efficienza dei servizi.

CAROLINA BURLA
Capogruppo PCI USL VT-1

LETTERA AL SINDACO

Prendendo spunto dall'articolo «Carenze Amministrative» pubblicato sull'ultimo numero de «L'Arcobaleno», in cui si propone di trattare mensilmente un argomento che riguarda la nostra città, io ne voglio trattare a cominciare proprio dal suo ordine. A proposito dell'ex Campo Boario chiedo al Sindaco di Montefiascone perché l'amministrazione ha inteso di fare quel tipo di intervento. Con quale delibera? di Giunta? di Consiglio Comunale? Chi è che ha dato il voto? quali persone? che cosa si è proposto di farci? Un posteggio per macchine? Se la risposta dovesse essere affermativa per quante macchine? Quando prevede che ci parcheggieranno? In quali giorni e in quale ora? Quali categorie? Si è fatto uno studio perché devono andare a parcheggiare al Campo Boario? Vi è prevista una stazione di pullman? Con quale criterio si è scelto quel posto? Si è fatta prima una ricerca per trovarne un altro? Oggi sembra che l'amministrazione comunale non sappia bene con esattezza che cosa farne di questa area. Comunque il cittadino ha il diritto di sapere quanto l'amministrazione quanto ha speso e quanto spenderà ad opera completa compresa l'illuminazione e di questa quanto costa la manutenzione e il consumo. Non voglio entrare nel merito del progetto ma chiedo perché quando si realizzano certe opere non si bandisce prima un concorso di idee. Un buon amministratore dovrebbe sempre privilegiare questo criterio, almeno che non sia sicuro che quello che fa sia il meglio di quello che si poteva fare. Tuttavia, in certi casi quando l'incapacità di scelta crea una spesa inutile si dovrebbe procedere alla quantificazione del danno dando mandato per il recupero dei denari e addebbitandoli a quanti hanno approvato simili progetti. F.M.

GIOCO DEL MESE

pare brutto, pare bello, di sicuro cià 'l cappello

Chi riesce ad indovinare il personaggio in foto riceverà in premio... sorpresa!

In caso di più vincitori il premio verrà assegnato con il sorteggio.

Per partecipare scrivere a: «L'Arcobaleno», Via Dante Alighieri n. 7 - Montefiascone.

UN'ANNATA NEGATIVA

Con questo breve reso conto della stagione agraria 1984 voglio iniziare una serie di pubblicazioni a carattere rurale riguardo alla struttura ed ai problemi di quella che ancora oggi rimane dalle nostre parti l'attività prevalente: l'agricoltura. Certo non posso cantar gaudio per la stagione che si è appena ultimata; climaticamente abbiamo assistito ad una scomparsa totale delle stagioni, un inverno alquanto fresco, un primavera siccitosa e un giugno piovosissimo che hanno fatto slittare notevolmente la estate di una quarantina di giorni con conseguenti gravi danni per la raccolta dei foraggi, i quali però si sono ripagati in parte nei tagli successivi; poi un luglio caldo ma troppo breve ed in agosto di nuovo fresco, qualche sprazzo di sole in settembre e poi ancora tempo incerto per tutto ottobre e novembre con grave sconvolgimento delle epoche naturali di coltivazioni.

Le rese di cereali dalle nostre parti sono state soddisfacenti, e lo stesso dicasi per le colture irrigue (da noi in gran parte pomodori e tabacco), le quali però hanno subito notevole ritardo in fase di maturazione e notevoli attacchi fungini. Per l'uva è stato invece un disastro completo: l'estate giunta in ritardo è stata una mazzata dalla quale non si è più risollevata e le piogge in sede di raccolta hanno reso tragica la situazione. Anche per le olive che solitamente chiudono la campagna non ci sono prospettive allettanti con produzione scarsa e rese disastrose.

Quindi tirate le somme un'altra annata da dimenticare in fretta che viene ad aggravare la non rosea prospettiva dell'agricoltura in campo locale e comunitario, i recenti accordi CEE su vino e latte lasciano sempre più abbandonati a loro stessi i produttori italiani.

RUSTIC

ARCI STRENNE NATALIZIE

Durante tutte le feste natalizie, l'Arci di Montefiascone tiene aperta, presso i locali dell'ex cinema Eliseo, una mostra mercato di libri e dischi. È il terzo anno che questa associazione mette in piedi tale iniziative, che, oltre a ravvivare il panorama del nostro paese, riunisce intorno a sé molti giovani e, fin dalla prima volta ha riscosso un notevolissimo successo. Infatti tale mostra, oltre ad avere un valore di per sé, diventa anche momento di incontro e di discussione tra la gente che, a quanto pare, ama discutere di tutto e con tutti, pronta a recepire idee, iniziative, proposte. Proprio in questo spirito e per soddisfare tali bisogni, l'Arci ha voluto ripetere l'iniziativa anche quest'anno. Formuliamo agli organizzatori i più sinceri auguri.

MARIA GRAZIA BALICCHI

MAURO CARLETTI
TESSUTI
BIANCHERIA
CONFEZIONI
JEANS E CASUAL
delle migliori marche
P.za V. Emanuele I Montefiascone
Tel. 84003

AMBULATORIO VETERINARIO
per piccoli animali
Dott. PALAZZETTI MASSIMO
Via Verentana n.73
01027 - MONTEFIASCONE (VT) Tel. 86574

IACOPONI SPORT
VIA CAVOUR, 69 - MONTEFIASCONE

MARTIRE DELLA RESISTENZA

RICCI DELIO PARTIGIANO

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

È stata recentemente dedicata una via della nostra città alla memoria di Ricci Delio, Partigiano di Montefiascone, morto il 20 maggio 1944 ad appena 19 anni in località Campignola di Manciano, impiccato dai nazi-fascisti. Si tratta della nuova via che, iniziando da via Cannelle, passa davanti alle nuove case popolari, terminando nel punto di congiunzione con la strada che collega la frazione Grazie alla località Asinello.

L'iniziativa è partita da una richiesta formulata dall'A.N.P.I. (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) e recepita dall'ultimo consiglio comunale.

Ricci Delio, di famiglia contadina e abitante della via Coste, esasperato dal clima di paura e ingiustizia degli anni di fine guerra, preferì la strada della clandestinità e si arruolò in una brigata partigiana che operava nei boschi dei pressi di Manciano. Catturato insieme ad altri suoi compagni, venne trasportato fino alla piccola frazione di Manciano denominata Campignola dove fu torturato e quindi ucciso. Successivamente gli veniva consegnata alla memoria la medaglia d'argento al valor militare. Abbiamo chiesto informazioni su questo eroe locale parlandone col fratello Ricci Sergio, uno dei fondatori del partito Comunista di Montefiascone nell'anno 1944. Ci ha ricordato che la prima sezione del PCI Montefiasconese, ubicata dove ora si trova l'anagrafe comunale in Piazza del Plebiscito, fu proprio intitolata al fratello scomparso. Quello che non capiamo è come mai siano passati quarant'anni prima che la memoria dell'unico martire della resistenza di Montefiascone venisse adeguatamente onorata. Troppo tempo per ricordare il cittadino a cui è stato attribuito uno dei massimi riconoscimenti al valor militare.

L'auspicio de «L'Arcobaleno» è che sia recuperato il tempo perduto, possibilmente organizzando una cerimonia inaugurale ufficiale della via il prossimo 25 aprile, con la presenza dei massimi dirigenti dell'A.N.P.I. Nazionale e Provinciale. È opportuno che la figura di chi si è battuto per la libertà di tutto il popolo italiano venga conosciuta e divulgata, soprattutto come esempio verso le giovani generazioni.

Sul diploma assegnato a Ricci Delio unitamente alla medaglia d'argento, ricostruiti sulla base di effettive testimonianze così si descrivono gli ultimi attimi della sua vita: «... mentre più il laccio gli si stringeva al collo, trovava ancora la forza di lanciare in faccia al nemico, come supremo gesto di sfida, il grido possente di VIVA L'ITALIA LIBERA».

MAURIZIO PARADISO

Zerbini e l'arcobaleno

Vedere Giorgio Zerbini sorridente davanti alla sua capanna è un'immagine che trasmette pace e serenità (tanto è il distacco di quel mondo agreste dalle difficoltà e dalle tensioni della quotidianità). Basta un batter di ciglia e l'immagine scompare. L'incantesimo è rotto: capisci allora la provvisorietà e la temporalità delle sensazioni. Puoi mettere il giornale in tasca, rimangono le parole, i messaggi trasmessi che lasciano il segno; un sedimento che genera pensieri e riflessioni. Anche «L'Arcobaleno» che vorrebbe annunciare tempo sereno e tranquillo che appare nella sua fragilità. Senti che le nuvole che si stanno allontanando possono ancora ritornare, che le tempeste non hanno un periodo o una stagione, ma che sono sempre presenti e minacciosi. Nei periodi di buon tempo bisogna operare per allontanare le nuove minacce e fare in modo che al loro ritorno non arrechino catastrofi. Giorgio attento osservatore della nostra società e dei nostri costumi ammira tutti i colori dell'arcobaleno e li trasferisce là nell'arco dell'emiciclo parlamentare dove partiti e persone discutono e si scontrano. Affascinato dal loro colore non vorrebbe toccarli ma quelle strisce perfette nell'arcobaleno qui sono spicchi disuguali.

Per la pace, per un mondo più giusto ognuno di noi dovrebbe dare un fattivo contributo. La pace va costruita. I colori vanno rispettati, difesi, ma la crescita democratica del nostro paese richiede che ci sia un confronto dialettico che tenda a cambiare le proporzioni dei colori.

L'augurio è che l'arcobaleno accompagni la strada di chi si impegna con spirito di servizio in queste cose; ed è su questa strada che certamente possono incontrarsi di buona volontà.

FONDATO IL CLUB UNIVERSO

Egregio Direttore,

nell'augurare a questo giornale un successo pari all'impegno dimostrato portando avanti, e realizzando questo progetto, vorrei far conoscere un'altra iniziativa culturale che ha investito la nostra città, parlo della fondazione del Club Universo. Possibilità di incontro e di partecipazione ai problemi del nostro paese, sollecitazione critica verso i partiti, non verso le linee politiche, ma verso il concreto manifestarsi in scelte, decisioni, questo è il Club Universo. In questo senso si innesta la specificità del Club Universo, come proposta di un modello di partecipazione per rinnovare la politica a partire dai problemi. Chi sente e solleva un problema ha il diritto-dovere di far qualcosa per risollevarlo, per combattere il distacco che c'è tra cittadino e istituzione, tra governanti e governati.

Se proprio dovessimo trovare uno slogan promozionale per il Club Universo, diremmo:« NON VENDIAMO IDEE, CERCHIAMO DI SUSCITARLE». Questo slogan ci aiuta ad introdurre un punto essenziale del nostro programma: questo spazio, questa struttura sono a disposizione di tutti quei gruppi, quelle realtà associative che abbiano voglia di produrre iniziative culturali, politiche, ricreative e sportive. Può sembrare strano che noi creiamo una struttura, per metterla a disposizione di altri, in questo mondo di egoismi, questo altruismo può sembrare sospetto, ma se ci si sforza di capire che in questo momento di crisi di rappresentatività delle istituzioni, di crescita delle aree di indifferenza di rinnovamento della politica, c'è bisogno di una reale conoscenza dei bisogni della gente, questo sospetto viene meno. Queste analisi ci hanno portato ad individuare il campo centrale della nostra iniziativa; la politica si rinnova rinnovandone la cultura.

Sullo sfondo quindi il grande tema della riforma delle istituzioni, come presupposto per la rivitalizzazione della democrazia. È ben chiaro che le forze politiche non potranno da sole avere la capacità di rinnovare le istituzioni, l'autoriforma è la più difficile delle riforme, ed il sistema politico per cambiare ed adeguarsi ha bisogno di essere indotto a ciò e sollecitato dalla società civile. Il Club Universo è nato per questo.

LUCIANO CORINTI

ANCORA SUL TURISMO

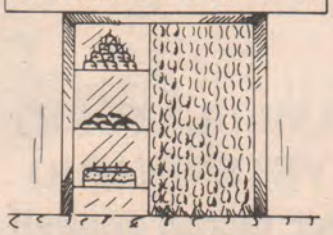
Egregio Direttore,

niente male le proposte enumerate il mese scorso dal sig. Filippo Catasca per polarizzare su Montefiascone l'attenzione del turista, anche quello più smaliziato. In agosto ci abbandoniamo ai bagordi e proseguiamo imperterriti fino a novembre. Breve sosta e riprendiamo a gozzovigliare senza soluzione di continuità, fino all'agosto successivo. Basterebbe aggiungere una sagra di «panonto» ed un torneo di «guzzararello» per avere... «un pane come un ciambello». Con questo programma e senza lambiccarci le meningi avremmo risolto anche l'ozioso dilemma: Montefiascone o Montefalisco? In favore di Monte della Cuccagna, alla faccia dei cultori della pedanteria già rassegnati ha trascorrere l'inverno davanti a scartoffie ammuffite ed ad un Flascon di vino abboccato. All'inizio, però, bisognerà procedere con i piedi di piombo. Che diamine, non possiamo mica trasformare il nostro tranquillo paesotto in un porto di mare dall'oggi al domani. Sarebbe traumatizzante vedere le vie pullulare di turisti, troupes cinematografiche, magnati della borace.

Non siamo pronti per un congresso di enologi, un meeting di vinificatori, una tavola rotonda di degustatori. Ed il problema del traffico chi lo risolverebbe? Ci sono, è vero progetti velleitari per parcheggi sotterranei, ma quei talponi che vorrebbero trasformare Montefiascone in Montegroviera mi fanno tornare alla mente quel simpatico buontempone che un bel dì di giocare con i semafori: voleva annichilire i paesi limitrofi con quattro lampioni. Dopo averli spostati qua e là come fossero moccoli, si ritrovò con un sacco di buchi in terra e quattro pali piantati in ordine sparso. I buchi furono otturati, le luci colorate finirono in discoteca e i pali, «erti» come una canna fumaria, sostengono le insegne stradali.

CASTI

LAVORAZIONE ALLUMINIO
UGOLINI LUCIANO
MONTEFIASCONE - VT
VIA DEL LAGO
Tel. (0761) 86829
CHIUSURA BALCONI, FINESTRE
CONTROFINESTRE, SCORREVOLI,
PERSIANE BRONZO
e PREVERNICIATI
in tutti i colori

PASTICCERIA

da Nello
i dolci più dolci
Montefiascone - Via Cassia n. 17-21

HOTEL RISTORANTE
«ITALIA»
Nuova Gestione MARIO e ADELE COSARO
Piazzale Roma, 9 ☎ 86.383
MONTEFIASCONE (VT)
• Salone per Matrimoni, Comunioni, Congressi
• Camere con bagno - Pensioni
• Vini Est! Est!! Est!!!